



ANNALI  
DEL MUSEO CIVICO  
DI ROVERETO

37  
—  
2021

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

37 Storia  
2021 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

*In copertina:* Femmina di *Acrosternum heegeri* rinvenuta nel comune di Mezzocorona (TN).

|                         |                            |         |      |      |
|-------------------------|----------------------------|---------|------|------|
| Ann. Mus. civ. Rovereto | Sez.: Arch., St., Sc. nat. | Vol. 37 | 3-16 | 2021 |
|-------------------------|----------------------------|---------|------|------|

BARBARA MAURINA <sup>(1)</sup>

## ORSI, HALBHERR E UN CAPITELLO CRETESE A ROVERETO

**Abstract** - BARBARA MAURINA - Orsi, Halbherr and a cretan capital at Rovereto.

The article retraces the events relating to the donation of an ancient Corinthian pilaster capital from Crete to the city of Rovereto, starting with Paolo Orsi's initiative to promote the constitution of an honor Committee for the construction of a monument in memory of Federico Halbherr, who died in Rome in July 1930. Orsi proposed the use of a marble artifact from Halbherr's excavations on Crete, receiving the enthusiastic approval of the Director of the Italian Archaeological School in Athens, Alessandro Della Seta. Through a series of archival documents it was possible to reconstruct the stages leading to the consignment of the marble capital on the part of the Museum of Candia. Alcide Ticò did not use the artefact in making the monument, inaugurated in 1937, but it was exhibited next to it in the loggia of the courtyard of the Palazzo dell'Annona. Finally, for reasons connected to architectonic restructuring activities, it was removed and placed in the Museo Civico di Rovereto, where it is kept today.

**Key words:** Paolo Orsi - Federico Halbherr - Funeral monument - Capital - Gortina.

**Riassunto** - BARBARA MAURINA - Orsi, Halbherr e un capitello cretese a Rovereto.

L'articolo ripercorre le vicende relative alla donazione alla città di Rovereto di un antico capitello corinzio di lesena proveniente da Creta, a partire dall'iniziativa di Paolo Orsi di promuovere la costituzione di un Comitato per onorare con un monumento la memoria di Federico Halbherr, morto a Roma nel luglio del 1930. Orsi propose di utilizzare un marmo proveniente dagli scavi di Halbherr a Creta, ricevendo l'approvazione entusiastica del direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Alessandro Della Seta. Attraverso una serie di documenti d'archivio si ricostruiscono così le tappe che portarono alla consegna del capitello marmoreo da parte del Museo di Candia. Il reperto non venne utilizzato per l'esecuzione del monumento, realizzato da Alcide Ticò e inaugurato nel 1937, ma fu esposto accanto a esso nella loggia del cortile del Palazzo dell'Annona; infine, per esigenze legate ad attività di ristrutturazione architettonica, fu prelevato e collocato presso il Museo Civico di Rovereto, dove si trova attualmente.

**Parole chiave:** Paolo Orsi - Federico Halbherr - Monumento funebre - Capitello - Gortina.

---

<sup>(1)</sup> Desidero ringraziare quanti con il loro generoso aiuto hanno permesso la stesura del presente contributo,

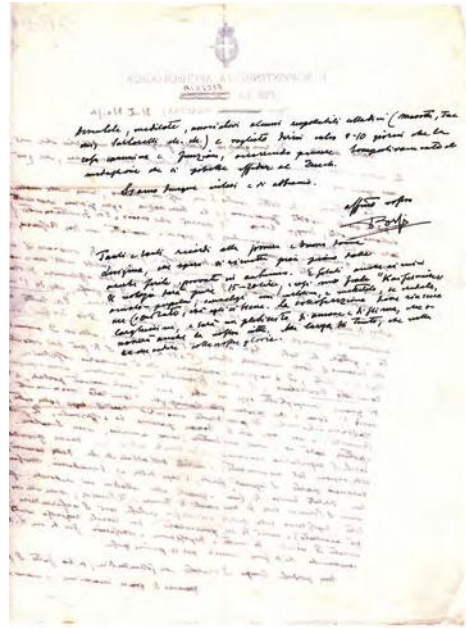
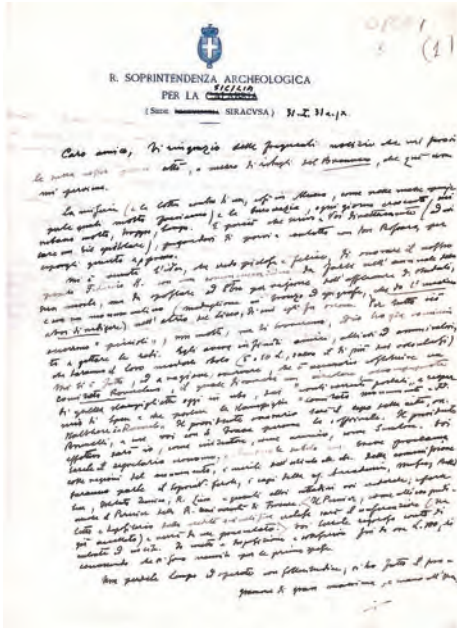


Fig. 1 - Lettera di Paolo Orsi al Presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati Alessandro Canestrini, 31 gennaio 1931 (AAA, sc. 203, 998, n. 8).

*“Mi è venuta l’idea, che credo piccola e felice, di onorare il nostro povero Federico H. con una commemorazione da farsi nell’annuale della sua morte ... e con un monumentino (medaglione in bronzo ed epigrafe)... nell’atrio del Liceo, di cui egli fu onore”*: così scriveva Paolo Orsi al Presidente dell’Accademia Roveretana degli Agiati Alessandro Canestrini il 31 gennaio 1931 <sup>(2)</sup> (Fig. 1), a pochi mesi dalla scomparsa di Federico Halbherr, il grande archeologo di origine roveretana morto a Roma nel luglio del 1930. Orsi metteva subito a disposizione 100 lire per l’erigendo segnacolo, suggerendo altresì a Canestrini di promuovere una raccolta di fondi fra *“gli infiniti amici, allievi ed ammiratori”* dello studioso tramite la costituzione di un apposito

e in particolare Fabrizio Rasera per gli utilissimi suggerimenti in merito alla documentazione archivistica comunale, Ambra Fatturini e Stefano Ferrari per il reperimento e l’autorizzazione a pubblicare i documenti conservati presso l’Accademia Roveretana degli Agiati, Riccardo Baroni per la ricerca condotta nell’Archivio Storico della Biblioteca Civica di Rovereto, Luisa Bongiovanni per avere concesso la consultazione e la pubblicazione dei documenti dell’archivio di famiglia, Manola Leo per l’autorizzazione alla pubblicazione della fotografia dell’Istituto Tecnico Fontana, Mariette de Vos e Niccolò Mugnai per i consigli di carattere bibliografico e per le preziose indicazioni in merito all’inquadramento stilistico e cronotipologico del reperto marmoreo, Michela Canali e Fabrizio Bizzarini per la determinazione del litotipo.

<sup>(2)</sup> AAA, sc. 203, 998, n. 8,1.

“*Comitato roveretano*”, per cui si offriva di ricoprire la carica di presidente effettivo <sup>(3)</sup>. L’istanza fu accolta con fervore dall’Accademia Roveretana degli Agiati, i cui membri si attivarono immediatamente, provvedendo a istituire, già nella primavera di quell’anno, un Comitato per le onoranze a Federico Halbherr e nominandone Orsi presidente. L’obiettivo era appunto quello di promuovere e sostenere la realizzazione di un monumento marmoreo in memoria dell’illustre concittadino, la cui inaugurazione nelle intenzioni iniziali avrebbe dovuto coincidere con la traslazione delle sue spoglie nel Famedio cittadino <sup>(4)</sup>.

Fin dalle prime fasi di vita del Comitato, dovendo Orsi coordinarne l’attività dalla lontana sede di Siracusa, città in cui, come è noto, si era trasferito fin dal 1888 e dove dirigeva la Soprintendenza Archeologica per la Sicilia <sup>(5)</sup>, egli poté contare sulla preziosa collaborazione di alcune personalità di spicco del panorama culturale cittadino. Fra queste in particolare il direttore della Biblioteca Civica di Rovereto don Antonio Rossaro <sup>(6)</sup>, sacerdote militante, promotore delle opere della Campana dei Caduti e del Sacratio di Castel Dante oltre che di numerose altre iniziative celebrative, monumentali ed epigrafiche nel periodo compreso fra i due conflitti mondiali <sup>(7)</sup>, e il direttore del Museo Civico Giovanni de Cobelli, che, come testimoniano diverse lettere appartenenti al Fondo Paolo Orsi dell’Archivio della Fondazione Museo Civico di Rovereto, manteneva il presidente costantemente informato non solo in merito alle sedute del Comitato e ai relativi retroscena, ma anche riguardo alle posizioni della stampa e agli orientamenti dell’opinione pubblica roveretana.

In particolare, Paolo Orsi condivideva con de Cobelli la convinzione che la naturale sede di destinazione del “*monumentino*” fosse rappresentata dall’atrio del Palazzo dell’Istruzione, dove aveva sede il Ginnasio frequentato da Halbherr e dove l’immagine

---

<sup>(3)</sup> “*Il presidente effettivo sarò io, come iniziatore, come amico, come Senatore*” (Lettera del 31 gennaio 1931 al Presidente dell’Accademia degli Agiati: AAA, sc. 203, 998, n. 8). Sui rapporti di amicizia e di collaborazione professionale fra Paolo Orsi e Federico Halbherr, si vedano documenti e riflessioni raccolti in Maurina & Sorge 2010.

<sup>(4)</sup> Archivio Orsi, lettera di Alessandro Canestrini a Paolo Orsi del 13 febbraio 1931 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n.27801-6014). Dell’attività del Comitato e delle sue vicissitudini rimane ampia testimonianza in una serie di documenti appartenenti all’Archivio Halbherr dell’Accademia Roveretana degli Agiati (AAA, sc. 203, 998 e 204, 999-1000; Petricioli & Sorge 1994, pp. 144-146; Bonazza 1999, pp. 365-366) e inoltre, per la sua prima fase di attività (1931-1932), in una quarantina di lettere facenti parte dell’epistolario privato di Orsi, acquisito dalla Fondazione Museo Civico di Rovereto nel 2013, e in un insieme di lettere di proprietà degli eredi di Orsi (famiglia Bongiovanni). Sull’acquisizione e il progetto di riordino e inventariazione del fondo archivistico della Fondazione Museo Civico di Rovereto, condotto a termine grazie a un cofinanziamento della Fondazione Caritro, si vedano da ultimo Battisti & Maurina 2020. Le lettere dell’Archivio Orsi sono consultabili online all’indirizzo [www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it).

<sup>(5)</sup> Sulla figura e l’opera di Paolo Orsi esiste un’ampia letteratura; per documenti e riferimenti bibliografici si rimanda a Maurina & Sorge 2010.

<sup>(6)</sup> Forse la stessa paternità del progetto di onorare la memoria di Halbherr con un monumento si deve a don Rossaro, il quale sembra avesse concepito l’idea fin dal luglio del 1930: lettera di F. Morandi a Paolo Orsi del 4 febbraio 1931 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 27801-5994).

<sup>(7)</sup> Bibliografia in RASERA 2004, pp. 339-340 e RASERA 2017.

dell'illustre studioso, collocata accanto alle effigi di altri preclari cittadini, avrebbe costituito un quotidiano esempio di virtù per i giovani studenti roveretani <sup>(8)</sup>. La corte del Liceo, infatti, fin dal 1880 si era trasformata in un “*Pantheon delle glorie patrie*”, come amava definirlo de' Cobelli <sup>(9)</sup>. La maggior parte dei membri del Comitato, tuttavia, vedeva con maggior favore una sistemazione nel portico della piazzetta del Palazzo dell'Annona: una scelta che alla fine sarebbe stata approvata all'unanimità <sup>(10)</sup>, ma che inizialmente suscitò contrasti e dissapori che, uniti alle polemiche relative alla forma e allo stile dell'erigendo monumento, già nel gennaio del 1932 indussero alle dimissioni dal Comitato di Cobelli prima <sup>(11)</sup> e Orsi poi <sup>(12)</sup>. A seguito della richiesta di ritornare sulla propria decisione <sup>(13)</sup>, Orsi si dichiarò in un primo momento irremovibile <sup>(14)</sup>; tuttavia, sciolto e rifondato il Comitato, ne accettò nuovamente la presidenza <sup>(15)</sup>, per poi tornare a minacciare le proprie dimissioni nel gennaio 1933, qualora si intendesse perseverare nel sostegno all'opzione del cortile del Palazzo dell'Annona <sup>(16)</sup>, e finendo per rassegnarle irrevocabilmente nell'aprile di quello stesso anno <sup>(17)</sup>.

I dissidi sorti all'interno del Comitato e i conseguenti ripensamenti e rallentamenti avrebbero fatto slittare di alcuni anni la realizzazione dell'opera, riguardo alla cui stessa tipologia risultava difficile trovare un accordo. Sussistevano infatti posizioni contrastanti tra i fautori di un monumento iconografico da un lato e i sostenitori di un monumento simbolico dall'altro: la questione, di non poco conto, riguardava l'opportunità o meno che Halbherr fosse ritratto in effigie. Il più ostinato fautore del no era il soprintendente alle Belle Arti per la Venezia Tridentina Giuseppe Gerola, che in gioventù era stato collaboratore del compianto studioso e sosteneva di avere avuto mandato da parte dello stesso Halbherr, uomo di natura schiva e riservata, di

<sup>(8)</sup> Lettera di Paolo Orsi a Ezio Bruti del 31 gennaio 1931 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,1); lettera di Paolo Orsi al Presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati del 15 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,8); inoltre, lettera di Ettore Tolomei a Polo Orsi del 21 febbraio 1932 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 27801-7122).

<sup>(9)</sup> Lettere di Giovanni de' Cobelli a Paolo Orsi del 1 dicembre 1930, 1 giugno 1931 e 22 dicembre 1931 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 6271, 6321, 6877).

<sup>(10)</sup> Verbali delle sedute dell'Accademia Roveretana degli Agiati del 22 settembre 1931, dell'11 gennaio 1932 e del 1 maggio 1933 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,2, 5, 7). Come si ricava dal verbale della seduta del 30 settembre 1934, tale scelta avrebbe comportato l'apertura delle “arcate” del cortile, sotto cui fin da allora si prospettò l'eventualità di inserire anche un monumento a Paolo Orsi (AAA, sc. 203, 998, n. 2,18).

<sup>(11)</sup> Lettera di Giovanni de' Cobelli a Paolo Orsi del 19 gennaio 1932 (Archivio Bongiovanni); lettera di Paolo Orsi a Ezio Bruti del 26 gennaio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,6); lettera di Giovanni De Cobelli a Paolo Orsi del 7 marzo 1932 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 7162).

<sup>(12)</sup> Lettera di Paolo Orsi a Ezio Bruti del 26 gennaio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,6); verbale della seduta dell'ARA dell'8 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,3).

<sup>(13)</sup> Verbale della seduta del Comitato dell'8 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,3); lettera del Comitato, a firma di Ezio Bruti, a Orsi dell'11 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,1).

<sup>(14)</sup> Lettera di Paolo Orsi a Ezio Bruti del 15 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,7).

<sup>(15)</sup> Lettera di Paolo Orsi al Presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati del 15 febbraio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,8).

<sup>(16)</sup> Verbale della seduta del 22 gennaio 1933 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,4).

<sup>(17)</sup> Verbale della seduta del 1 maggio 1933 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,5).

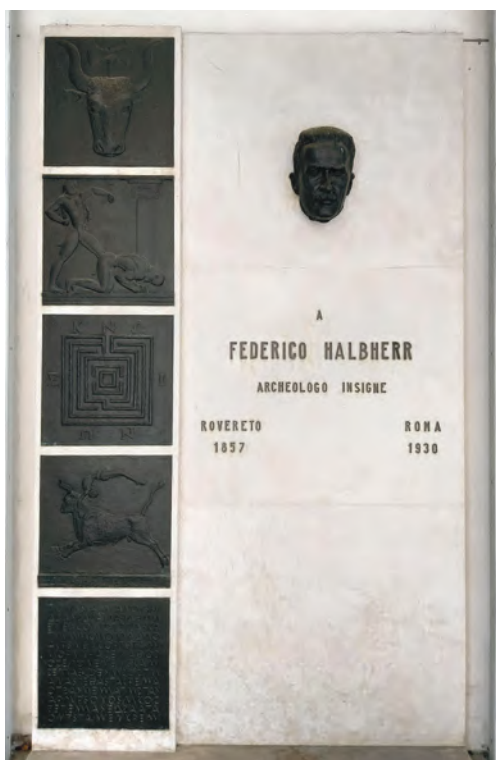


Fig. 2 – Il monumento di Alcide Ticò nella sua collocazione attuale (foto B. Maurina).

opporsi a qualsiasi tipo di onoranza a base di ritratto <sup>(18)</sup>. Le polemiche riguardavano anche l'artista a cui commissionare l'opera: si era infatti inizialmente pensato allo scultore trentino Stefano Zuech, che però aveva ben presto declinato l'offerta; poco dopo, mentre Orsi si consultava con il disegnatore Enrico Stefani, che era stato amico e collaboratore di Halbherr a Creta <sup>(19)</sup>, il Comitato, "abusando della sua lontananza" <sup>(20)</sup>, approvava il progetto presentato dal roveretano Alcide Ticò <sup>(21)</sup>, ritornando però in seguito sulle proprie decisioni a causa dei non pochi malumori suscitati dalla scelta e dal modo di procedere poco trasparente. La questione si trascinò a lungo, fino a che, nel 1934, fu indetto un concorso provinciale della cui giuria faceva parte lo stesso Zuech <sup>(22)</sup>; Ticò risultò vincitore <sup>(23)</sup>, ma il suo progetto fu approvato solo dopo che lo scultore vi ebbe apportato una serie di modifiche ed ebbe presentato un nuovo bozzetto <sup>(24)</sup>. Il monumento

venne infine inaugurato nel 1937, oltre sei anni dopo la costituzione del Comitato per le onoranze; esso consisteva in una lastra di marmo bianco, ornata dalla protome bronzea dell'archeologo e da cinque riquadri decorati da bassorilievi, pure bronzei, con soggetti ispirati all'archeologia cretese (Fig. 2).

<sup>(18)</sup> Lettera di Giuseppe Gerola all'Accademia Roveretana degli Agiati del 20 settembre 1935 (AAA, sc. 203, 999, 27.10).

<sup>(19)</sup> Verbale della seduta del 22 settembre 1931 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,7).

<sup>(20)</sup> Nell'Archivio Orsi della Fondazione MCR si conserva solo una lettera di Enrico Stefani, datata 5 febbraio 1932, in cui l'artista si dice dispiaciuto per il modo di procedere del Comitato, che in assenza di Orsi aveva deliberato a proprio piacimento (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 27801-7074).


<sup>(21)</sup> Verbali delle sedute del 22 settembre 1931 e dell'11 gennaio 1932 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,2 e 7).

<sup>(22)</sup> Verbali delle sedute del 20 giugno e 30 settembre 1934 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,17 e 18).

<sup>(23)</sup> Verbale della Giuria per il Concorso del Monumento a Federico Halbherr (AAA, sc. 204, 999, 20).

<sup>(24)</sup> Verbale della seduta del Comitato del 23 febbraio 1935 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,20). Sull'argomento si veda Mich 2000, pp. 141-143.




 ATENE, 15 NOVEMBRE 1931 - A. X.  
 All'Onorevole Senatore  
 Prof. PAOLO ORSI  
 Museo Archeologico Nazionale  
 SIRACUSA  
 Illustre Senatore,  
 Voglia scusarmi se rispondo in ritardo alla sua del 24 ottobre ma da quanto le riferirò non comprendo la ragione. Il desiderio del Comitato di avere per il monumento al nostro Prof. Halbherr un marmo cretese è veramente un'idea magnifica. Ma lo non potevo parlarne alla Direzione delle Antichità senza prima farlo conoscere al nostro Ministro in Atene, perché è cosa che avrebbe finito per essere trattata attraverso il Ministero degli Esteri di Grecia e perché non avere una sfumatura politica. Il Ministro anche egli ha plaudito alla bella idea ma si ha chiesto di aspettare qualche giorno prima di parlarne alla Direzione delle Antichità. Hierocles passato mi ha dato il permesso e l'altro sono andato dal Direttore Generale il prof. Kurniolotis. A lui ho consegnato la lettera del Comitato e gliel'ho illustrato, non mancando di far rilevare che il patrono dell'idea era lei, che tanto ha fatto per la civiltà e l'arte greca della Sicilia. Mi sono preso poi l'arbitrio di consigliare al Kurniolotis una cosa: "Vedete, il Comitato vi chiede solo un rocchio di colonna, ma pensate quale effetto farebbe in Italia e a Rovereto il dono di una statua romana anche di

modesto valore artistico, ad esempio una di quelle che egli ha scavato a Gortina. E aggiungete che allora il monumento potrebbe essere costituito essenzialmente dalla statua stessa, mentre meno appariscente sarebbe nel monumento il solo rocchio di colonna." Il Kurniolotis mi ha detto che farà tutto quello che gli sarà possibile per appagare il desiderio del Comitato, per la statua mi ha accennato che la difficoltà potrebbe essere quella che il fatto costituirebbe precedente, al che lo risposi che di Halbherr al mondo e in Grecia ce n'è stato uno solo. Ad ogni modo mi ha promesso che avrebbe scritto subito al Marinos, che è il soprintendente di Creta, per informarmi sulla colonna e sulla statua e appena avrà preso una decisione me la comunicherà.  
 Naturalmente ho riferito di questo mio colloquio al nostro Ministro ed egli mi ha detto che appena vedrà il Ministro degli Esteri Michalakopoulos gli parlerà della cosa. Avendolo visto qui in Atene ho interessato alla questione il nostro Console Generale alla Canea comm. Tomcker, che era grande estimatore dell'Halbherr, perché egli influisca sul luogo a far fare la migliore scelta del dono.  
 Tra pochi giorni sarò in Italia e spero di rivederla. Intanto gratifica i miei più cordiali omaggi e saluti  
 Alessandro della Seta

Fig. 3 - Lettera di Alessandro della Seta a Paolo Orsi, 15 novembre 1931 (Biblioteca e archivio della Fondazione MCR, Archivio Orsi, inv. 27801-678).

Paolo Orsi, scomparso nel 1935, non poté vedere l'opera ultimata, e tuttavia possiamo immaginare che con ogni probabilità l'esito del progetto scultoreo di Ticò<sup>(25)</sup> non avrebbe suscitato il suo plauso, poiché si discostava nettamente dall'idea di "monumentino", che negli auspici dell'archeologo doveva consistere in una stele con medaglione in bronzo ed epigrafe "in purissimo stile attico del sec. V"<sup>(26)</sup>. Da alcuni documenti cartacei conservati presso gli archivi della Fondazione Museo Civico di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati emerge anche che fin dall'autunno del 1931 Orsi si era fatto promotore dell'idea di utilizzare per l'opera commemorativa un marmo cretese, e precisamente un rocchio di colonna proveniente dagli scavi condotti da Halbherr nell'isola greca. Si era perciò rivolto al direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Alessandro della Seta, che in una lettera datata 15 novembre 1931 (Fig. 3) rispondeva a una sua missiva di ventuno giorni prima<sup>(27)</sup> dicendosi entusiasta della proposta. Egli confermava poi di avere già ottenuto l'approvazione

<sup>(25)</sup> Definito, un po' sprezzatamente e forse riprendendo una espressione dello stesso Orsi, "cubista" da Ettore Tolomei in una lettera del 21 febbraio 1932 all'archeologo (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 27801-7122).

<sup>(26)</sup> Lettera di Paolo Orsi al Presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati del 19 marzo 1931 (AAA, sc. 203, 998, n. 8,2).

<sup>(27)</sup> Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Archivio Orsi, n. 27801-6781.



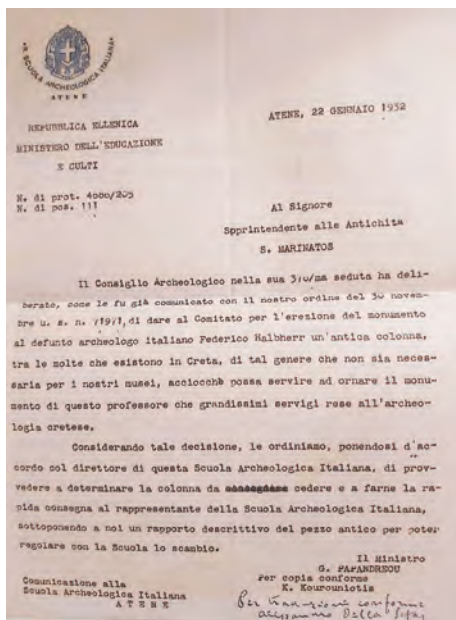


Fig. 4 – Allegato alla lettera di Alessandro della Seta a Paolo Orsi, del 4 marzo 1932 (Biblioteca e archivio della Fondazione MCR, Archivio Orsi, inv. 27801-678).

*che esistono in Creta, di tal genere che non sia necessaria per i nostri musei, acciocché possa servire ad onorare il monumento di questo professore che grandissimi servigi rese all'archeologia cretese*"<sup>(28)</sup> (Fig. 4). Sulla base di tali disposizioni, Della Seta chiedeva a Orsi e al Comitato istruzioni riguardo ai tempi e ai modi della consegna, tenute presenti anche le ingenti spese di trasporto che essa avrebbe comportato. L'iter della donazione, tuttavia, dovette subire una battuta d'arresto e registrare uno stallo di diversi mesi; dal verbale della "seduta confidenziale dei membri residenti del Comitato" del 20 ottobre 1933<sup>(29)</sup>, infatti, si apprende che a quella data non era ancora giunto nulla a Rovereto, tanto che si deliberò di incaricare don Rossaro di contattare Luigi Pernier, il "*prediletto allievo del compianto*"<sup>(30)</sup> divenuto direttore della Missione Archeologica Italiana a Creta<sup>(31)</sup>, per sondare la possibilità che venissero "*messi a disposizione del Comitato due capitelli di colonne greche*". La mediazione di don Rossaro dovette es-

del ministro degli Esteri Michalakopoulos e di essersi rivolto al professor Kuruniotis, direttore generale del Consiglio alle Antichità della Grecia, proponendogli addirittura di donare al Comitato roveretano "*una statua romana anche di modesto valore artistico, ad esempio una di quelle che egli (Halbherr, n.d.a.) ha scavato a Gortina*"; alle resistenze del direttore generale in merito al dono di una statua, che avrebbe potuto costituire un pericoloso precedente, egli aveva replicato "*che di Halbherr al mondo e in Grecia ce n'è stato uno solo*". La richiesta, tuttavia, evidentemente troppo ardita, non fu accolta dalle autorità greche, che preferirono ripiegare sulla scelta di un reperto di minor pregio; poche settimane dopo si diede infatti ufficialmente mandato al Soprintendente alle Antichità di Creta Spyridon Marinatos di procedere, in tempi rapidi e in sintonia con il direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, alla selezione di "*un'antica colonna tra le molte*

<sup>(28)</sup> Lettera di Alessandro Della Seta a Paolo Orsi del 4 marzo 1932 contenente la traduzione di una missiva del Ministro dell'Educazione e Culti Papandreou a Spyridon Marinatos, datata 22 gennaio 1932 (Collezione Bongiovanni).

<sup>(29)</sup> AAA, sc. 203, 998, n. 2,6.

<sup>(30)</sup> Lettera di Paolo Orsi al Comitato del 9 agosto 1931 (AAA, sc. 203, 998, n. 2,4).

<sup>(31)</sup> Sulla figura di Luigi Pernier e sulla sua attività, si veda il contributo di Berutti 2009, con ampia bibliografia.



Fig. 5 - Lettera di Antonio Rossaro al Commissario prefettizio di Rovereto, 2 febbraio 1934 (Biblioteca Civica di Rovereto, Archivio Storico, Protocollo del Comune di Rovereto 1934 n. 1547 fasc. 5/3).

sere risolutiva: all'inizio dell'anno successivo infatti, giunse a Rovereto un reperto marmoreo, che viene così descritto in una lettera dello stesso don Rossaro al Commissario prefettizio, datata al 2 febbraio 1934: *“una pregevole lastra di marmo, elegantemente scolpita a foglie d'acanto, e scoperta dal nostro insigne concittadino nei suoi scavi a Gortyna”* <sup>(32)</sup> (Fig. 5). Stupisce il fatto che in tale lettera, don Rossaro attribuisca alla Biblioteca Civica, e non al Comitato, la richiesta del reperto alle autorità greche, e dichiarare inoltre che il dono sia stato inviato dal dottor Spyridon Marinatos, direttore del Museo di Candia, al fine di incrementare la “collezione Halbherr”, ovvero una raccolta di documenti e cimeli che egli andava formando presso la Biblioteca, dove fin dal 1931 aveva allestito una “saletta Halbherr” <sup>(33)</sup>. Tuttavia,

che il dono cretese, almeno nelle intenzioni iniziali, fosse destinato a ornare l'erigendo monumento a Federico Halbherr, appare testimoniato tra l'altro da una missiva di Luigi Penier, datata 12 giugno 1935 e indirizzata all'Accademia Roveretana degli Agiati, in cui il mittente, non soddisfatto del bozzetto di Ticò inviatogli per conoscenza, suggerisce di *“utilizzare il rocchio di colonna e il capitello antichi donati dal Museo di Candia, combinandoli con una lastra marmorea recante il medaglione e l'epigrafe”* <sup>(34)</sup> (Fig. 6). Senza dubbio il capitello a cui lo studioso fa riferimento è quello giunto l'anno precedente alla Biblioteca; rimangono invece dubbi riguardo al frammento di colonna di cui Pernier fa menzione, riguardo al quale nei documenti d'archivio non si è reperita nessun'altra notizia; non è d'altro canto individuabile presso le istituzioni cittadine alcun manu-

<sup>(32)</sup> Biblioteca Civica di Rovereto, Archivio Storico, Protocollo del Comune di Rovereto 1934 n. 1547 fasc. 5/3.

<sup>(33)</sup> Lettera di Antonio Rossaro a Paolo Orsi del 12 novembre 1931 (Biblioteca e Archivio della Fondazione MCR, Fondo Paolo Orsi, n. 27801-6777)

<sup>(34)</sup> AAA, sc. 203, 998, 10.3.

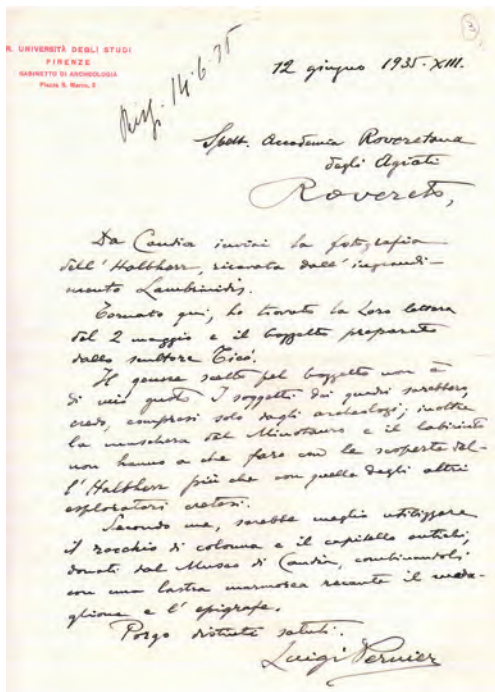


Fig. 6 – Lettera di Luigi Penier all’Accademia Roveretana degli Agiati, 12 giugno 1935 (AAA, sc. 203, 998, 10.3).

nella Civica Biblioteca” (36). Il reperto è di certo ancora una volta descritto da don Rossaro, mentre la sua assegnazione all’isola di Rodi anziché all’isola di Creta va verosimilmente attribuita a una svista del compilatore della lettera. Evidentemente il manufatto, contrariamente a quanto auspicato da Pernier, non venne impiegato nel monumento eretto in onore di Halbherr, ma fu esposto nel cortile del palazzo dell’Annona, come ci conferma anche il “Gazzettino” del 16 giugno 1937, che nel riquadro *Echi della commemorazione ad Halbherr*, riporta la seguente notizia: “Presso il monumento di Federico Halbherr, inaugurato com’è noto domenica nel cortile del palazzo della biblioteca civica, è stato pure murato un frammento di antichissimo capitello ellenico, rinvenuto negli scavi di Gortyna e donato dal governo greco” (37). Il reperto figura, in effetti, sulla parete est del portico in una fotografia del corpo docenti dell’Istituto

fatto lapideo che possa corrispondere alla definizione datane. Il capitello, invece, è sicuramente identificabile con un reperto marmoreo conservato presso la Fondazione Museo Civico di Rovereto (inv. 2.959); è infatti accompagnato da una targa recante la seguente didascalia: “Capitello trovato negli scavi di Gortyna diretti da Federico Halbherr. Dono del Governo di Grecia 1933”. Il medesimo testo, in cui la data “1933”, si sovrappone a “1937”, compare anche entro lo schizzo di una tabula ansata, tracciato su un foglietto conservato presso l’Archivio Storico della Biblioteca Civica di Rovereto (35). Il bigliettino è allegato a una lettera del Podestà di Rovereto, datata 24 maggio 1937, con la quale si dispone di collocare nel Portico dell’Annona “*quei frammenti di pietra esistenti nell’atrio d’accesso al Museo Civico ed un capitello di pietra (proveniente da Rodi) oggi depositato*

(35) Biblioteca Civica di Rovereto, Archivio Storico, fascicolo UT 52/49, n. 6 (“Lapidi-Orsi Halbherr 1937”).

(36) Biblioteca Civica di Rovereto, Archivio Storico, fascicolo UT 52/49, n. 6 (“Lapidi-Orsi Halbherr 1937”).

(37) Biblioteca Civica di Rovereto, Archivio del Comitato Marciano, MS 22.2 Halbherr.



Fig. 7 – Fotografia del corpo docenti dell’Istituto Tecnico Fontana di Rovereto davanti al Portico dell’Annona nel 1953; sullo sfondo, a partire da destra, il monumento a Orsi, il monumento ad Halbherr e il capitello di Isena (Istituto Tecnico Economico e tecnologico “I.T.E.T. - Felice e Gregorio Fontana”, Rovereto).

Tecnico “Fontana” di Rovereto, risalente al 1953 (Fig. 7). Esso dovette essere rimosso da tale sede verso la fine del secolo scorso <sup>(38)</sup>, quando i monumenti a Federico Halbherr e a Paolo Orsi furono temporaneamente asportati durante i lavori per la realizzazione del polo museale del Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, e fu quindi depositato presso il Museo Civico di Rovereto; oggi è conservato a palazzo Sichart, sede del Museo della Città.

Il reperto, realizzato in marmo proconnesio, una varietà a grana grossa di colore bianco con venature grigio-azzurre estratta sull’isola di Proconneso nel Mar di Marmara <sup>(39)</sup>, è alto 44 cm e ha una larghezza di 42,5 cm alla base e 52 cm alla sommità (Figg. 8, 9). Mentre il lato inferiore è levigato, la superficie posteriore appare grossolanamente sbazzata, ad esclusione dalla fascia inferiore, che è polita; si presentano

<sup>(38)</sup> Difficile risalire alla data precisa della rimozione, non essendo stato possibile rinvenire la pratica relativa all’intervento nell’Archivio del Servizio Tecnico del Comune di Rovereto.

<sup>(39)</sup> Gnoli 1988, pp. 263-264.





Fig. 8 - Capitello marmoreo: fronte e retro (foto B. Maurina).



Fig. 9 - Capitello marmoreo: rilievo del *kalathos*, della faccia superiore e sezione (grafico B. Maurina).

non rifinite anche le facce laterali e quella superiore, che reca in posizione laterale e mediana tre lacune allineate di forma rettangolare <sup>(40)</sup> con resti di malta, con ogni verosimiglianza realizzate in età moderna e funzionali all'inserimento di elementi di fissaggio probabilmente in ferro, come è desumibile dalle tracce di ruggine ancora presenti sulla pietra. La superficie anteriore del manufatto presenta un *kalathos* di forma leggermente trapezoidale con due corone di foglie d'acanto spinoso (due frontali nella prima corona, una centrale frontale e due mezze foglie laterali nella seconda corona), costolatura mediana delimitata da due solchi verticali e sommità ripiegata all'infuori. Le foglie frontali sono costituite da cinque lobi, le mezze foglie laterali da tre lobi, formati da fogliette acuminata e scanalate parzialmente scheggiate e separati da profonde zone d'ombra allungate ottenute a trapano; tra le foglie della seconda corona vi sono due caulicoli caliciformi da cui fuoriescono elici linguiformi a terminazioni ingrossate rivolte verso l'interno e volute nastroformi rivolte verso l'esterno; al di sopra delle elici affrontate, al posto del fiore che di norma orna l'abaco, vi è una testina frontale maschile dai tratti marcati.

Al momento non si sono trovati precisi confronti per il reperto, che appare solo parzialmente rifinito e probabilmente rilavorato in una seconda fase. La mancanza di informazioni relative al preciso contesto di provenienza, d'altra parte, non consente di utilizzare, per l'inquadramento cronotipologico del manufatto, criteri diversi da quelli puramente stilistici, relativi alla fattura del *kalathos* e in particolare alla resa delle forme vegetali e all'esecuzione dei particolari ornamentali.

L'esemplare si connota come un capitello di lesena di tipo corinzio asiatico per la presenza delle foglie di acanto spinoso, caratterizzate dalla terminazione triangolare appuntita delle fogliette <sup>(41)</sup>. Queste ultime si presentano lavorate in modo accurato, mostrando le caratteristiche tipiche dei capitelli di età antonina (II secolo d.C.) <sup>(42)</sup>, mentre sembrano mancare nella resa dell'apparato vegetale i tratti di snaturalizzazione e semplificazione della forma che connotano gli esemplari più tardi e vengono messi in relazione con i metodi di produzione standardizzata in serie, sempre più accelerati a partire dall'età severiana (fine del II - inizio del III secolo d.C.) <sup>(43)</sup>.

L'esecuzione della parte inferiore del *kalathos*, precisa e accurata, contrasta decisamente con quella superiore. In primo luogo, infatti, quest'ultima appare non finita, come si desume osservando da un lato la mancanza di politura della zona di fondo nell'area compresa fra la seconda corona di foglie e le elici e volute, dall'altro l'assenza di rifinitura delle modanature dell'abaco, che appaiono solamente abbozzate.

---

<sup>(40)</sup> Misure: 3,5 x 0,8 cm circa.

<sup>(41)</sup> Pensabene 1973, p. 235; 1986, pp. 287-288, 304-306. Per la tipologia, si vedano ad esempio i confronti offerti dal Ginnasio di Pergamo: Rohmann 1998, Taf. 25.3-6 e scheda B11 a p. 128.

<sup>(42)</sup> Pensabene 1973, p. 238; 2001, pp. 67-69. Sulle caratteristiche dei capitelli di produzione orientale del II secolo, si veda inoltre Rohmann 1998; sull'evoluzione cronologica delle foglie d'acanto: Vandeput 1997, pp. 129-142.

<sup>(43)</sup> Si vedano ad esempio Rizzo 1988, p. 300; Vandeput 1997, pp. 136-142; Pensabene 2001, pp. 69-71.





Fig. 10 – Particolare della testina situata al posto del fiore dell'abaco (foto B. Maurina).

In secondo luogo, la tecnica di lavorazione che caratterizza i particolari ornamentali della parte alta del capitello appare decisamente più grossolana e corriva, suggerendo che il pezzo possa essere stato rilavorato in un momento successivo, probabilmente in epoca tarda. A una cronologia compresa fra l'età romana avanzata e la prima età bizantina (IV-VI secolo d.C.) parrebbe rimandare anche lo stile di esecuzione della protome umana (Fig. 10), che denota una decisa semplificazione della forma e una perdita dei valori plastici a favore di un gusto più disegnativo. Maschere e busti umani sono in effetti attestati nei capitelli corinzi e corinzieggianti in sostituzione del fiore dell'abaco fin dall'età ellenistica <sup>(44)</sup> e sono poi documentati durante tutta l'epoca romana <sup>(45)</sup> e in età bizantina <sup>(46)</sup>. Una datazione tarda del reperto, infine, non sarebbe in contraddizione con la sua provenienza dal sito di Gortyna, città romana con importanti testimonianze di età tardoantica e protobizantina <sup>(47)</sup>, scoperta da Federico Halbherr nel 1884 contestualmente alla Grande Iscrizione <sup>(48)</sup> e teatro di una lunga serie di ricerche e di campagne di scavo archeologico susseguitesi dalla fine del XIX secolo fino ai giorni nostri <sup>(49)</sup>.

---

<sup>(44)</sup> Von Mercklin 1962, in particolare pp. 60-70, Abb. 292-333.

<sup>(45)</sup> Von Mercklin 1962, pp. 83-118, Abb. 399-598; Pensabene 1973, p. 175, tav. LXIX, 737 e 738; 1986, pp. 304-309, fig. 1b.

<sup>(46)</sup> Von Mercklin 1962, p. 83.

<sup>(47)</sup> Di Vita 2010, pp. 81-92, 163-286, 309-346.

<sup>(48)</sup> Sulle ricerche di Federico Halbherr a Creta e in particolare a Gortyna, si vedano i contributi raccolti in Maurina & Sorge 2010, con ampia bibliografia precedente.

<sup>(49)</sup> Per la vastissima bibliografia relativa a Gortyna, si rimanda ancora una volta a Di Vita 2010; si vedano inoltre i resoconti pubblicati periodicamente nell'Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

## BIBLIOGRAFIA

- BATTISTI M. & MAURINA B., 2020 - L'Archivio Orsi della Fondazione Museo civico di Rovereto". In: PESSINA A. & TARANTINI M. (a cura di), *Atti della giornata di studi Archivi dell'Archeologia Italiana. Progetti, problemi, prospettive* (Firenze, 16 giugno 2016), Roma, pp. 231-236.
- BONAZZA M., 1999 - *Accademia roveretana degli Agiati, Inventario dell'Archivio (secoli XVI-XX)*, Trento.
- BERUTTI S., 2009 - Luigi Pernier: direttore "pel bene e l'avvenire", *Annuario SAIA LXXXVII*, 9, 1, pp. 69-77.
- DI VITA A., 2010 - *Gortyna di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma.
- GNOLI R., 1988 - *Marmora Romana*, Roma.
- MAURINA B. & SORGE E., 2010 (a cura di) - *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Catalogo della mostra, Rovereto.
- MICH E., 2000 - L'Accademia degli Agiati e la scultura monumentale: 1851-1937. In: CHINI E., MICH E. & PIZZAMANO P. (a cura di), *L'arte riscoperta. Opere dalle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, Rovereto, pp. 134-145.
- PENSABENE P., 1973 (a cura di) - *Scavi di Ostia VII. I capitelli*, Roma.
- PENSABENE P., 1986 - La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II – VI sec. d.C.). In GIARDINA A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, III, *Le merci, gli insediamenti*, Roma, pp. 285-303.
- PENSABENE P., 2001 - Pentelico e proconnesio in Tripolitania: coordinamento o concorrenza nella distribuzione?. In: *Archeologia Classica*, 52, pp. 63-127.
- PETRICIOLI M. & SORGE E., 1994 - *Inventario delle carte di Federico Halbherr di Proprietà dell'Accademia degli Agiati*, Rovereto.
- RASERA F., 2004 (a cura di) - *Le età del museo. Storia, uomini, collezioni del Museo civico di Rovereto*, Rovereto.
- RASERA F., 2017 - Rossaro, Antonio. In: *Dizionario biografico degli italiani* 88, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, pp. 514-515.
- RIZZO M. A., 1988 - I materiali architettonici. In: DI VITA A., *Gortina I*, Roma, pp. 297-313.
- ROHMANN J., 1998 - *Die Kapitellproduktion der römischen Kaiserzeit in Pergamon*. Berlino-New York.
- VANDEPUT L., 1997 - *The Architectural Decoration in Roman Asia Minor. Sagalassos: A Case Study*. Turnhout.
- VON MERCKLIN E., 1962 - *Antike Figuralkapitelle*, Berlin.

---

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Fondazione Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 -  
I-38068 Rovereto (TN)

maurinabarbara@fondazionemcr.it

---